



Ministero degli Affari Esteri

(Consigliere del Ministro per le Aree di Crisi e
la Criminalità Internazionale)

UNOFFICIAL – NOT FOR PUBLICATION

V Conferenza Italia - America Latina - II Sessione Tematica: Buone Pratiche per la Sicurezza Democratica: L'azione Italiana a sostegno del Sica nel Quadro della Strategia di Sicurezza in America Centrale. Discorso di Apertura (5 ottobre 2011).

Mi piace aprire questa sessione pomeridiana partendo proprio dalla espressione così significativa che la definisce: *sicurezza democratica*.

Sicurezza, democrazia, stato di diritto, stabilità geopolitica, progresso economico sono indiscutibilmente tutti intimamente collegati e rimandano in definitiva alla persona umana, alla vita dei nostri cittadini.

Credo così che il cuore di questa sessione debba essere proprio la constatazione che l'avanzata della criminalità organizzata transnazionale in centro-america è fenomeno geopolitico globale: travalica il tradizionale ambito interno della repressione penale per investire il piano delle relazioni internazionali e della sicurezza globale.

Il volto violento e brutale della criminalità organizzata è il più visibile e impressionante, perché offende il nostro rispetto per la vita umana, ma, in prospettiva, è il volto oscuro delle mafie, quello che scava dentro la società, le istituzioni, l'economia globale a doverci spaventare.

Dal momento in cui le mafie cominciano a minacciare la coesione sociale e le strutture economiche, a distorcere la concorrenza attraverso flussi di denaro illecito e il metodo mafioso, influenzare e infiltrare le istituzioni e determinare effetti di tipo transnazionale generando e propagando insicurezza, allora cessiamo di confrontarci con un fenomeno criminale tradizionale che si possa affrontare con gli interventi nazionali. Entrano in gioco interessi ultranazionali che richiedono una azione globale. E in questo dominio di carattere globale nessun paese può considerarsi al sicuro, nessuno può illudersi di fare da solo.

È per questa consapevolezza che l'Italia, con la determinazione del Ministro Frattini, si è posta da qualche tempo al fianco dei paesi centro-americani nel settore sicurezza con programmi di alto livello nella regione dell'America Latina.

Ricordo il programma finanziato dalla Cooperazione Italiana e sviluppato dall'ILLA con il SICA che da due anni si rivolge a vari settori (non solo sicurezza) a favore di alti quadri dei paesi SICA; l'altro, anch'esso finanziato dalla Cooperazione italiana, che è appena iniziato, coordinato dal MAE con SICA e BCIE (Banco centro-americano de integracion economica), che copre due aree vitali della sicurezza: lotta alla criminalità organizzata e prevenzione del riciclaggio. Ricordo infine il *Cocaine Route Programme* europeo che è in parte coordinato dall'Italia, quale capofila di un consorzio che comprende Francia, Spagna e Regno Unito, che si rivolge ad America Latina e Caraibi, con basi operative a Bogotà, Lima e Buenos Aires.

L'Italia ha purtroppo un'esperienza lunga e dolorosissima in fatto di mafie – molti, troppi poliziotti, giudici, procuratori, uomini politici, imprenditori coraggiosi, hanno perso la vita battendosi contro le mafie. Ebbene ci siamo convinti, credo a ragione, che le politiche antimafia non si possono limitare ad una semplicistica risposta militare o di polizia pura ma richiedono strategie di carattere complesso, una filosofia antimafia: la violenza genera altra violenza.

Crediamo ora di potere trasmettere le lezioni imparate da queste esperienze senza il dolore che ci hanno causato.

Le strategie contro la criminalità organizzata transnazionale comprendono i seguenti profili:

1. Il sistema legale, penale e non solo, deve essere fondato sulla consapevolezza che la criminalità organizzata, particolarmente di carattere transnazionale, ha carattere diverso dalla criminalità comune. Questo perché è un grave pericolo per lo stato di diritto e le istituzioni democratiche la stessa idea che i cittadini si possano riunire in associazioni segrete con il fine di commettere un numero indeterminato di delitti, controllare territori, inquinare i mercati economici e finanziari, influenzare istituzioni.
2. L'organizzazione degli uffici investigativi di polizia e della magistratura inquirente (le procure) deve essere basata sulla specializzazione e sulla leale relazione fra polizia e procure. La vera forza del nostro sistema antimafia è in questi due elementi: nella specializzazione e nello stretto vincolo, nella dipendenza della polizia giudiziaria (in altri termini: investigativa) da una magistratura requirente indipendente.
3. Le indagini ed i procedimenti di criminalità organizzata devono perseguire non solo la punizione di specifici fatti illeciti (come nell'ordinaria pratica penale); sono intese a ricostruire e quindi disarticolare la struttura delle associazioni criminali, e la loro rete di relazioni anche transnazionali con soggetti economici, politici e istituzionali. Questo attraverso indagini coordinate a livello nazionale da una Procura Nazionale Antimafia – abbiamo oggi l'onore della presenza del Procuratore Piero Grasso - e l'uso di intercettazioni, operazioni sotto copertura, indagini finanziarie...
4. Aggressione ai patrimoni illeciti. L'obiettivo è privare le organizzazioni criminali dei mezzi per vivere e prosperare e frustrare il fine di profitto dei reati commessi. Non solo attraverso la confisca nei processi penali dei proventi illeciti – di quei beni che siano riconosciuti come direttamente derivanti dal reato – ma anche, secondo certe condizioni, dei patrimoni inspiegabili di origine verosimilmente illecita in possesso di mafiosi. Inoltre proteggere il sistema economico e quello degli appalti dalle possibili infiltrazioni mafiose.

5. Interventi di carattere sociale a favore delle fasce deboli della popolazione e dei più giovani: è l'altra grande area di azione italiana in Centro-America
6. Crediamo fermamente che i paesi centro-americani abbiano bisogno di stretta, vera cooperazione regionale nelle politiche criminali e nell'attività giudiziaria e di polizia: forme facilitate per le estradizioni, lo scambio di prove, la ricerca, il sequestro e la confisca di beni illeciti, le operazioni di polizia congiunte. impensabile dovere ricorrere per trasmettere una prova fra due paesi confinanti, che hanno la stessa lingua, la stessa criminalità e sono legati allo stesso futuro, le stesse procedure macchinose che si usano nei rapporti fra un paese balcanico e un paese andino.

È questa la grande sfida cui è chiamata la politica, cui sono chiamati il SICA e i governi centro-americani: adottare decisioni coraggiose insieme. Sono scelte solo vostre, però vi incoraggio a non sentirvi mai soli, perché noi italiani siamo al vostro fianco.